

Lunga serie di miracoli attribuita alle visioni della piccola Adelaide



Mons. Adriano Bernareggi, il vescovo di Bergamo di allora, al centro della foto, mentre sta compiendo una visita alle Ghiaie circondate dai fedeli

Come fare a parlare di miracoli o anche solo di eventi inspiegabili quando il vero miracolo, sia pure nel significato più pedestre del termine, è lei, Adelaide Roncalli?

Bugiarda o veritiera che fosse, qualunque bambina o adolescente sarebbe uscita distrutta da una vicenda come la sua nella quale le vennero fatti rivestire prima i panni della piccola santa e poi quelli di strega.

Idolatrata e vezzeggiata, poi lealmente sequestrata, perfino fatta oggetto di vessazioni, indotta ad entrare in convento e poi respinta: poche ragazze avrebbero retto anche solo fisicamente a simili prove. Adelaide Roncalli, invece, è ora una normalissima moglie e una premurosa madre di famiglia. Merito certamente del suo equilibrio, ma lei ringrazia la Madonna per averglielo conservato.

Ma la gente vuol sentire parlare di miracoli, come quelli che hanno fatto di Lourdes un elemento catalizzatore della fede, della devozione e perfino della superstizione di milioni di persone che ogni anno accorrono alla grotta di Massabielle.

Stando a quanto raccolto dall'Associazione di ricerche storiche Bonate '44' che ha nel prof. Walter De Giuseppe un infaticabile presidente e promotore, gli eventi prodigiosi attribuiti alla Vergine delle Ghiaie sarebbero già molteplici, alcuni dei quali catalogabili tra quelli che la Chiesa riconosce appunto come miracoli.

Però, ci sono almeno due epi-

odi, legati alle Ghiaie di Bonate, che nessuno può non riconoscere come «significative coincidenze»: non si tratta di miopi che hanno parzialmente recuperato la vista né di tissici tornati alla fioritura, ma di una persona scampata alla forca nazista che la attendeva e di una città che, nonostante i piani bellici, non venne distrutta.

Protagonista del primo caso è stato don Vittorio Bonomelli, diventato poi monsignore e arciprete di Breno. Il sacerdote durante la guerra reggeva una piccola parrocchia di montagna e soprattutto dopo l'8 settembre trasformò la sua canonica in rifugio per soldati italiani sbandati, militari alleati ed ebrei. Le bande di Farinacci lo scoprirono: gli bruciarono la casa, arrestarono suo fratello, uccisero suo padre, ma don Vittorio riuscì a mettersi in salvo.

Rifugiatosi al Sud e cambiati molteplici nomi, dopo essere venuto in contatto con i comandi inglesi, venne inviato in una missione aerea esplorativa sulla Lombardia. Ne approfittò per invadere dall'alto Brescia, la sua città, con migliaia di volantini che invitavano i cittadini a lasciare la città perché sarebbe stata bombardata dagli alleati. Questi però accusarono il Bonomelli di divulgazione di segreto militare e gli affidarono poi un incarico talmente rischioso che equivaleva alla pena di morte. Paracadutato a Ghedi, avrebbe dovuto far esplodere una fortezza volante americana che era stata catturata agli alleati e che di lì a poco sarebbe stata

portata in Germania quale omaggio a Hitler.

L'impossibile sabotaggio riuscì perfettamente, ma dopo pochi minuti don Vittorio aveva alle costole torme di «Ss» e di Repubblicani. Passava però nella zona una lenta processione diretta proprio nelle Ghiaie: lui si ricordò di essere ancora prete, trovò una veste, e si mise a guidare nel rosario un gruppo di fedeli. E con loro arrivò sano e salvo fino a Bonate, dove poi rimase a lungo.

E qui si innesta l'altro evento miracoloso, anzi l'altra «significativa coincidenza».

Proprio nella Bergamasca don Bonomelli incontrò uno degli uomini più abili dell'Intelligence Service, il capitano Peter Cooper, paracadutato in Italia per dirigere operazioni speciali. L'inglese era già stato alle Ghiaie attratto non solo dalla curiosità, ma anche dal fatto che Adelaide Roncalli andava profetizzando che Bergamo sarebbe stata indenne da bombardamenti perché così le aveva assicurato la Vergine.

Se non che un massiccio bombardamento della nostra città era invece nei piani delle forze alleate.

Cooper, benché protestante, rimase affascinato da Adelaide e divenne il più strenuo sostenitore dell'inutilità di distruggere Bergamo dal cielo. Si svolse allora un estenuante dialogo con Londra, dalla cui radio si attendeva di conoscere in codice quale sarebbe stata la sorte di Bergamo. Ai primi di agosto, purtroppo radio Londra trasmise: «Gioppino ha tre gozzi», ossia l'incursione aerea è imminente.

Don Bonomelli ricorda che lo stesso capitano Cooper si mise allora a supplicare piangendo la Madonna delle Ghiaie. E il 10 agosto radio Londra trasmise un altro messaggio: «Gioppino ha scalato 14 volte l'Adamello». Bergamo non sarebbe più stata bombardata.

E che Bergamo sia uscita immune dalle distruzioni aeree è considerato ancora oggi, in gergo corrente, un miracolo.

ro.ma



Adelaide Roncalli in una foto recente, assieme ai suoi familiari. Ci sono il marito Aldo e le due figlie Maria Cristina e Maria Elena. Abitano a Milano